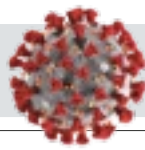


Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ISTRUZIONE

Odifreddi, numero uno di Forma e **Piazza dei Mestieri**
«Its e istituti professionali dimenticati dal governo, non si può insegnare a distanza a chi fa lavori manuali»

«Molte aziende costrette a chiudere, dovremo formare anche gli adulti»

Chi è



● Dario Odifreddi, 59 anni, presidente di Piazza dei Mestieri

● È segretario generale di Forma, l'associazione degli enti nazionali di formazione professionale

● È anche responsabile nazionale della Compagnia delle Opere per la formazione professionale

● Ha lavorato per sette anni al Ceris-Cnr con il professor Gian Maria Gros-Pietro, occupandosi di politica industriale

di **Andrea Rinaldi**

«Il diritto allo studio è sancito dalla Costituzione e riguarda scuola pubblica, paritaria e professionale. Senza un'infrastruttura dell'istruzione non si riparte». Anzi l'Italia rischia il default. Dario Odifreddi, presidente di Piazza dei Mestieri e segretario generale di Forma, l'associazione degli enti nazionali di formazione professionale, non si dà pace. Giovedì ha avuto una videoconferenza con la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo a cui ha manifestato tutta la regressione a cui stanno andando incontro istituti e Its italiani. «Il problema non è solo dei ragazzi, molte attività, nel food, nel turismo e credo anche nella manifattura, chiuderanno per cui dovremo specializzare adulti che perderanno il lavoro».

Odifreddi sussurrano che non le abbia mandate a dire alla ministra, giovedì.

«Sono un rompipalle, ma positivo. Prima di giovedì ci siamo lamentati anche con la ministra Azzolina, con alcuni parlamentari. Ad aprile scrivemmo al premier Conte, in occasione del primo decreto Cura Italia: non è possibile che il governo non prenda in considerazione la formazione professionale».

L'esecutivo ha destinato al mondo dell'istruzione 1,5 miliardi.

«È 3 per Alitalia... Senza investimenti in formazione non ci sarà futuro per i giovani, l'ho detto alla ministra. Non ci sarà speranza per chi dovrà prepararsi per nuovi lavori, non ci saranno persone adeguate a supportare le sfide delle imprese e non ci sarà futuro per il nostro Paese».

Avete chiesto un emendamento?

«Sì, giovedì Forma, rappresentata da me, e Cenfor han-



Fondazione
Una veduta del cortile interno di Piazza dei Mestieri, in via Jacopo Durandi, dove si favorisce la preparazione e l'avviamento dei giovani al lavoro

no chiesto una prima modifica al decreto che equiparasse la formazione alla scuola quindi che venisse salvaguardato l'anno formativo e che non venissero decurtate risorse agli istituti che non riuscivano a fare tutte le ore di lezione. Lo abbiamo chiesto anche per gli Its».

Le lezioni a distanza già mettono in difficoltà alunni e professori, figuriamoci un ragazzo che deve imparare a usare mani e strumenti in cucina o in un salone.

«Appunto. Perché non si trovano risorse per la formazione professionale a distanza? Tra l'altro in questo settore ci rapportiamo con famiglie in difficoltà economiche

quindi si fa un'operazione di disuguaglianza pesante. La ministra ci ha dato disponibilità su due fronti: legare ad alcuni strumenti come la cassa integrazione o il reddito di cittadinanza ad attività formative; non possiamo pensare che questo Paese viva di sussidi. Secondo fronte, i fondi comunitari: siamo alla vigilia di una nuova sessione di programmazione europea e quelle risorse saranno l'architrave su cui si potrà rafforzare l'infrastruttura formativa. E poi bisogna riattivare i tirocini».

L'ultimo paper dell'Istituto Bruno Leoni, rilanciato dal nostro canale LinkedIn, parla della necessità di un patto generazionale per rilanciare



Non investiamo sui giovani e tuteliamo i vecchi, così l'Italia va verso un default vero prima che finanziario



La parte produttiva di Piazza dei Mestieri ha avuto un crollo dei ricavi del 90%, nonostante non abbia mai chiuso

la nostra economia, visto che i giovani tra i 30 e 39 anni, i più produttivi, sono sempre meno.

«Siamo un Paese che da 20 anni penalizza i giovani: quando dobbiamo pensare una legge di bilancio discutiamo solo di pensioni. Siamo una bomba a orologeria, abbiamo pochi ragazzi e la legislazione non sostiene chi vuole farsi una famiglia. A pochi giovani diamo poche opportunità, non investiamo su di loro e tuteliamo i vecchi: questa combinazione spinge l'Italia verso un default vero prima che finanziario».

Com'è la situazione di Piazza dei Mestieri, centro di formazione, ristorante e laboratorio?

«Devastante. La parte produttiva ha avuto un crollo dei ricavi del 90%, nonostante non abbia mai chiuso tra istituzione del take away e cottura di pane e cioccolato. Il 23 riapriamo tutto: ristorante, pub rivendita dei prodotti. Abbiamo un grande vantaggio perché abbiamo enormi spazi all'aperto. Per la parte educativa abbiamo mantenuto il rapporto con il 95% dei ragazzi grazie alla formazione a distanza. Stiamo ragionando su un periodo di accompagnamento durante l'estate e stiamo aspettando tutti cosa succederà. Alcune cose individuali si possono fare, ma altre devono essere svolte a gruppi».

Le risorse che chiedete in cosa si possono tradurre?

«In investimenti per strutture e per chi non ha reddito o strumenti per lavorare a distanza. Bisognerà comunque lavorare in presenza, non è che puoi riprodurre a casa di un ragazzo una cucina professionale per poi mandarlo al Cambio. Abbiamo chiesto alla ministra di metterci assieme e studiare come fare. Se anche metà classe sta a casa e metà viene in aula, non funziona!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi dispositivi o internet assente, le videolezioni fanno flop

Il dossier di Cittadinanza attiva: problemi alla scuola media Vivaldi e alla primaria dell'Ic Pacchiotti

Le scuole sono chiuse da quasi tre mesi, ma le video lezioni non raggiungono ancora tutti. Lo ha confermato anche il «Sondaggio civico sulla didattica a distanza ai tempi del Covid-19» promosso da Cittadinanzattiva in tutta Italia, che ha raccolto 1.245 risposte in forma anonima. Una trentina sono arrivate da genitori, insegnanti e studenti di Torino.

Secondo il report, alla scuola media Vivaldi di via Casteldelfino può succedere che solo il 50% dei ragazzi segua le video lezioni per «assenza di dispositivi e connessione inadeguata». Mentre in una clas-



In aula Molti bambini non possono seguire le lezioni

se della primaria dell'Ic Pacchiotti di via Revel risulta che «non vengano svolte». Lo ha segnalato a fine aprile un genitore a Cittadinanzattiva, specificando che nella sua classe «viene inviato solo materiale in formato pdf via mail». «All'inizio dell'emergenza abbiamo fatto di tutto per raggiungere le famiglie — dice Silvia Bollone, presidente dell'Ic Pacchiotti Via Revel —. Le insegnanti si sono prodigate con ogni mezzo, attualmente tutte le classi svolgono video lezioni utilizzando la piattaforma di istituto».

Il sondaggio, reso noto ieri, è stato effettuato tra il 10 aprile e il 6 maggio e ribadisce la

questione dell'esclusione di tanti studenti, segnalata dal 48% dei partecipanti. «Per lo più per mancanza di device o inadeguata connessione e in parte anche per condizioni familiari difficili», è scritto nel dossier che allega i singoli casi di esclusione dal Sud al Nord con relativa motivazione.

«La domanda che abbiamo

Adriana Bizzarri

«La didattica a distanza presenta lacune e non arriva in modo omogeneo»

posto ai cittadini riguardava la loro classe, al fine di segnalare casi concreti, ma non l'intero istituto — precisa Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva —. In ogni caso la didattica a distanza presenta lacune e non arriva in modo omogeneo, anche all'interno della stessa scuola». I casi segnalati da Torino sono riportati nelle tabelle finali. In una classe dell'Ic Pertini sono in 8 a non seguire, anche perché, oltre alla condivisione dei device in famiglia, «i genitori non sanno cedere alle piattaforme».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



On line

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su torino.corriere.it